

La norma

di Pietro Gorlani

Per le madri e le caregiver lavoratrici c'è un contributo di 400 euro al mese

Regione aiuta le neoassunte con figli sotto i 14 anni o che assiste un parente fino al 2° grado

Le molteplici criticità legate al lavoro femminile non vengono certo cancellate dalla Festa della Donna. Ne sanno qualcosa le donne che devono conciliare vita lavorativa e familiare, accudendo uno o più figli, un genitore o un parente. Regione Lombardia ha pensato a loro nell'aprile — il 2 marzo — la seconda edizione del bando «Lombardia per le donne», che resterà aperto fino al 15 dicembre dell'anno prossimo (sì, il 2027). È rivolto alle donne che entrano (o rientrano) nel mondo del lavoro, anche dopo la maternità. A quelle che desiderano tornare a lavorare a tempo pieno. A quelle che rischiano di lasciare o ridurre la propria attività lavorativa nei periodi di chiusura delle scuole. A tutte loro verranno rimborsate fino a 400 euro al mese per 12 mesi (per un totale di 4.800 euro annui) le spese per baby-sitting, assistenza e cura, educazione (compresi i centri estivi). Unico requisito: avere un Isee inferiore ai 50mila euro, una tetto che «abbraccia» anche parecchie famiglie della classe media.

Il bando ha una dotazione di 4 milioni di euro e potrà

50**Mila euro**

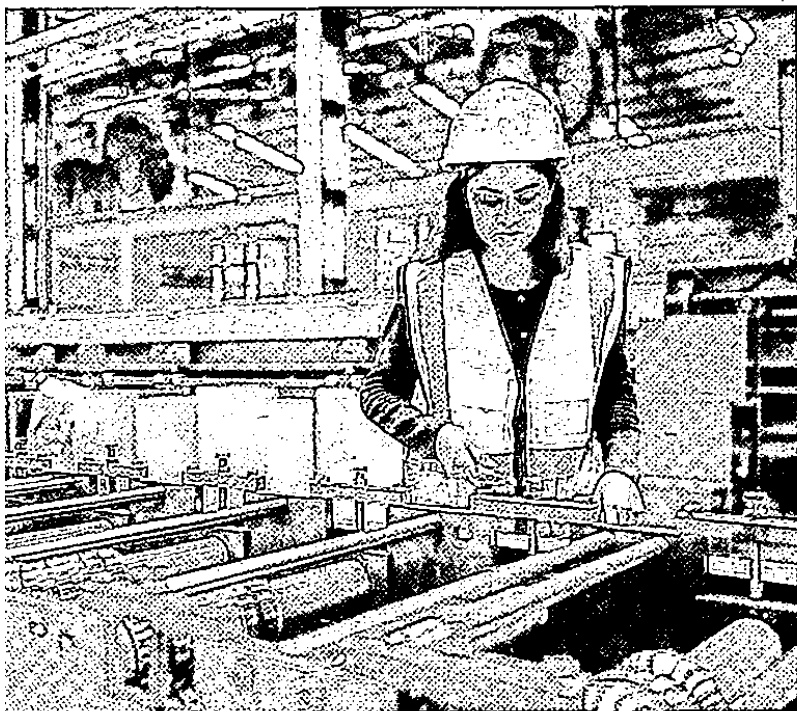
L'Issee massimo per poter aderire al bando che è stato aperto il 2 marzo

12**I mesi**

per i quali verrà erogato l'aiuto per pagare baby sitter, badanti, centri estivi

soddisfare circa mille domande in tutta la Lombardia. A Brescia — dove le donne occupate sfiorano le 200mila — la potenziale platea è stimata in circa 13mila beneficiarie l'anno tra chi trasforma il contratto da part-time a full-time (2mila negli ultimi sei mesi) e chi avvia un nuovo impiego (oltre 10mila l'anno).

Il provvedimento è stato voluto dall'assessora all'Istruzione, Formazione e Lavoro Simona Tironi e nasce per contrastare un fenomeno radicato: oltre una lavoratrice ha un impiego part-time, spesso non per scelta ma per necessità familiari visto che l'80% delle dimissioni per «motivi di cura» è femminile. Insomma, se si ammala un figlio, un genitore, un parente stretto, è la donna che rimane a casa. Questa disparità si trova anche in Lombardia ed a Brescia, provincia manifatturiera con un tessuto produttivo dinamico ma esigente, dove queste dinamiche si amplificano. «Non possiamo accettare che il peso della cura ricada quasi esclusivamente sulle donne» spiega l'assessora Tironi, che prosegue: «A Brescia, come in tutta la Lom-



bardia, troppe lavoratrici riducono l'orario o rinunciano a opportunità quando diventano madri o un familiare si ammala. Questo bando rompe il meccanismo: è un investimento sulla parità, perché senza servizi non c'è sviluppo. Misure come questa possono liberare competenze femminili, rafforzando l'economia locale». Il bando è aperto fino al 15 dicembre

Possono accedere al contributo le residenti in Lombardia, madri con figli sotto i 14 anni (fino a 18 se disabili), o chi assiste coniugi, conviventi o parenti entro il secondo grado con disabilità grave. I requisiti lavorativi? Un'assunzione da non più di sei mesi (dipendenti con contratto almeno semestrale, libere professioniste o partite Iva), oppure quelle che hanno otte-

nuto la trasformazione del contratto di lavoro a full time recentemente o quelle che hanno partorito un figlio, oppure in adozione o in affido, da meno di 12 mesi.

Le spese rimborsabili includono baby-sitting, centri estivi, assistenza domiciliare, purché documentate tramite contratti regolari, Libretto Famiglia Inps, agenzie o cooperative. Anche se intestate a un familiare, valgono per il rimborso. «È un aiuto concreto per non dover scegliere tra famiglia e professione ma questo voucher può fare la differenza anche per le tante madri-lavoratrici che in estate rinunciano ad iscrivere i figli ai centri estivi per problemi economici», spiega Tironi, che annuncia di voler aumentare la dotazione già dal prossimo anno, visto che con le risorse stanziare potranno essere soddisfatte non più di mille domande in tutta la Lombardia.

Per informazioni, consultare il sito bandi.regione.lombardia.it o scrivere a lobardia_donne@regione.lombardia.it.

pgorlani@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne e lavoro, a Brescia la parità resta ancora lontana

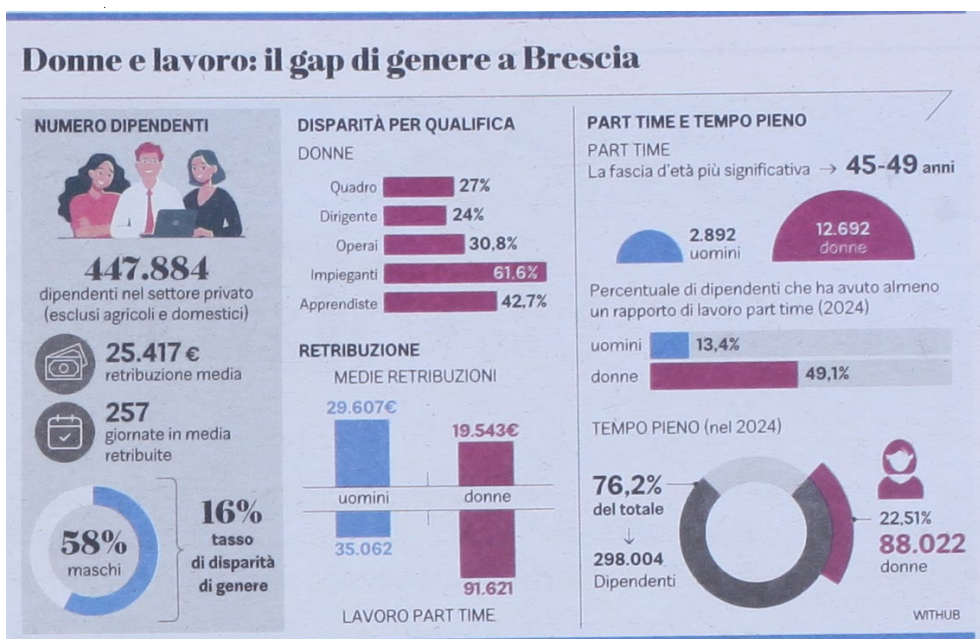
• Stipendi più bassi di 10mila euro annui, legati ai part-time che indicano come sia difficile coniugare gli impegni professionali con quelli familiari e di cura. Il tasso di disparità nel settore privato arriva al 16%, e solo un quarto dei posti di responsabilità sono occupati da figure femminili. Anche la precarietà rimane un ostacolo non indifferente

IRENE PANIGHETTI

Si fa presto a dire festa...e ancora una volta l'8 marzo è un'occasione di bilancio su quanto si è raggiunto e quando ancora resta da raggiungere affinché in Italia le donne, tutte le donne, da Nord a Sud senza dimenticare le migranti, vivano davvero una condizione di pari opportunità e pari diritti, sebbene questa sia ancora lontana. Si stima infatti che verrà conseguita solo nel 2158: secondo il Global Gender Gap Report 2024 del World Economic Forum, i Paesi più vicini alla parità sono l'Islanda (93,5%), la Finlandia (87,5%) e la Norvegia (87,5%). L'Italia, con il 70,3%, scivola all'87esimo posto, perdendo otto posizioni rispetto al 2023. In attesa del 2158, il quadro odierno resta, in particolare quello del mondo del lavoro, poco roseo, come confermano i dati elaborati da Paolo Reboni, coordinatore del dipartimento mercato del lavoro della Cisl di Brescia, su fonte Inps e Osservatorio mercato lavoro Provincia di Brescia 2024-2025.

I numeri bresciani

Nel settore privato (esclusi agricoltori e domestici), il «tasso di disparità di genere è del 16% - osserva Reboni - una disparità che si ritrova anche nelle qualifiche: solo il 27% delle donne ha la qualifica di quadro e meno del 24% quella di dirigente. Il dato delle differenze retributive per genere, che risulta correlato alla maggior presenza di lavoro part time tra le femmine, parla di una media di retribuzione di 29.607 euro per i maschi e 19.543 per le femmine». Questi dati «sono in linea con lo storico del nostro Paese - aggiunge Maria Rosa Loda, della segreteria della Cisl - le donne ancora hanno salari più bassi, legati al part-time, una tipologia di contratto che ci dice quanto le donne facciano fatica a coniugare i tempi di lavoro con quelli della cura, per as-



senza di servizi e sostegni adeguati. Servirebbe un cambio radicale di mentalità ma anche di scelte politiche, che devono essere strutturali, profonde e soprattutto non solo con una buona impostazione, che magari si ritrova pure in certe proposte di legge, ma con concreta possibilità pratica di tradurre dalla carta alla realtà». Salari inferiori ai colleghi, lavoro part-time e precariato sono insomma le caratteristiche principali dell'occupazione femminile. Lo evidenzia anche lo studio «Donne e precariato: una scelta imposta», presentato da Anmil nazionale su iniziative del suo gruppo donne e dedicato a Luana D'Orazio, morta a 22 anni in apprendistato mentre manovrava un orditoio, e alle gemelle Sara e Aurora Esposito, morte a 26 anni per l'esplosione di un laboratorio abusivo di fuochi d'artificio. Lo studio analizza nello specifico gli aspetti legati alla dequalificazione e all'ostacolo di carriera delle lavoratrici troppo spesso costrette, in ragione di tali aspetti discriminato-

ri, a ripiegare sul lavoro irregolare e/o privo di formazione alle mansioni svolte, con il conseguente discapito della tutela della propria salute e sicurezza.

Un gap che non si chiude

Gli aspetti messi in luce da Anmil e i numeri analizzati dalla Cisl trovano conferme dalla lettura del Bilancio di Genere del Comune di Brescia e dal Rapporto sulla parità occupazionale e salariale a Brescia della Commissione

Pari Opportunità e del Comune (entrambi pubblicati nel 2025). Infatti, dal rapporto sulla disparità salariale emerge, appunto, che «il gender pay gap in città si attesta mediamente al 16% per la paga base e al 29% nelle componenti accessorie (lavoro straordinario, premi di produzione, etc.); percentuale che raggiunge i picchi del 47% a livello provinciale nel settore secondario e il 60% nel primario – osserva Giuditta Serra, della Commissione e del gruppo donne Sant'Eufemia -. Contestualmente il rapporto racconta di una maggior disponibilità o possibilità degli uomini a lavorare per più ore alla settimana, anche facendo meno assenze sul lungo periodo. Situazione particolarmente interessante se letta combinata con i dati relativi ai congedi parentali e ai cosiddetti permessi 104, che vedono le donne tra le principali beneficiarie di queste misure di conciliazione. Le statistiche riportate dal Bilancio di Genere relative al personale dipendente del Comune di Brescia che ha beneficiato di congedi parentali e di permessi 104 mostrano chiaramente le donne in prima linea con percentuali che oscillano tra il 75 e il 100%. La situazione è nota, ma quantificarla dice tanto rispetto all'impatto che ha sul tessuto sociale di Brescia città e Provincia». Un tessuto sociale che tuttavia è in (lenta) trasformazione, grazie anche al contributo delle lavoratrici, che Cna Brescia e CnaImpresa Donna Brescia hanno deciso di raccontare attraverso un progetto che inizia con il video «L'8 marzo perché», diffuso sui social di Cna Brescia e che prosegue ogni 8 del mese con la pubblicazione di ritratti di donne dell'associazione. Il racconto si inserisce in un contesto di cambiamento e di speranza, come quello indicato dal Coordinamento donne delle Acli bresciane che per questa Giornata internazionale della donna ha diffuso il pensiero: «8 marzo 2158: parità raggiunta? 8 marzo 2026: in cammino verso la parità, giorno dopo giorno, costruendo un mondo migliore, anno dopo anno».

Imprese femminili e occupazione: continua la crescita

• Il tasso al 62%, il più alto degli ultimi anni: «Il saper fare e il saper creare si stanno rivelando elementi fondamentali»

Cresce anche nel Bresciano l'occupazione femminile, sebbene resti un divario con l'occupazione maschile, anche in termini di qualità del lavoro e di retribuzioni. Secondo i dati sul 2024 diffusi da Confartigianato, «il tasso di occupazione femminile in Italia ha raggiunto il 57,4%, ossia il valore più alto degli ultimi vent'anni. Anche a Brescia il dato è storico perché si attesta al 62%, il tasso maggiore degli ultimi anni (era al 59,2% nel 2018) nonostante resti il gap con l'occupazione maschile». Crescono anche le imprese femminili: alla fine del 2025 nel bresciano si contavano 24.150 imprese femminili, pari al 20,7% del totale delle imprese registrate. Di queste 5.407 erano artigiane femminili, che rappresentano il 17,2% dell'artigianato provinciale. Tra le imprese artigiane femminili bresciane si contano 882 imprese femminili straniere e 967 gestite da

giovani. «Le donne stanno dimostrando una straordinaria capacità di interpretare i cambiamenti dell'economia e di trasformarli in opportunità di crescita – commenta presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti – anche a Brescia il loro contributo è determinante e il fatto che una quota così significativa operi nell'artigianato conferma quanto il saper fare, la creatività e la capacità di innovare siano elementi centrali dell'imprenditoria femminile. Dobbiamo continuare a lavorare per rimuovere gli ostacoli che ancora limitano il pieno sviluppo dell'imprenditoria delle donne». «Le donne imprenditrici non chiedono trattamenti di favore ma condizioni che consentano davvero di fare impresa – aggiunge – Iolanda Pasini, presidente del Movimento Donne Impresa Confartigianato Brescia – la sfida è quella di creare un contesto che permetta di conciliare lavoro, famiglia e responsabilità imprenditoriali, riducendo il peso della burocrazia e facilitando l'accesso al credito e ai servizi di welfare». **I.Pan.**

Dalla Regione

Fino a 400 euro al mese per conciliare lavoro e privato

• Fondi destinati a lavoratrici con figli o familiari da assistere: l'obiettivo è sostenere la permanenza in ufficio

In Lombardia il lavoro femminile continua a fare i conti con un ostacolo strutturale: il peso dei carichi di cura familiari. I numeri raccontano una realtà ancora lontana da una piena parità. Secondo elaborazioni su dati Istat e Inps, oltre una donna occupata su tre nella regione lavora part-time e, in circa sei ca-

si su dieci, non si tratta di una scelta volontaria ma di una necessità legata alla gestione dei figli o all'assistenza di familiari non autosufficienti. Ancora più significativo è il dato sulle uscite dal mercato del lavoro: ogni anno migliaia di donne lombarde abbandonano l'occupazione dopo la maternità o per assistere un parente malato, con una quota femminile che supera l'80% delle dimissioni per motivi familiari.

È dentro questo scenario che si inserisce la nuova misura varata da Regione Lom-

bardia, il bando "Lombardia per le donne", pensato per sostenere concretamente chi prova a conciliare lavoro e responsabilità di cura. Il provvedimento prevede un contributo fino a 400 euro al mese per un massimo di dodici mesi, destinato a rimborsare le spese già sostenute per servizi di baby-sitting, educazione, assistenza e cura, oltre ai servizi di supporto alla gestione amministrativa dei servizi di assistenza.

Ad annunciare l'iniziativa è l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e La-

La nuova misura varata da Regione Lombardia è il bando voluto dall'assessora Simona Tironi «Lombardia per le donne», pensato per un sostegno concreto

voro, Simona Tironi. «Questo provvedimento nasce da una scelta politica chiara: non accettare che il prezzo della cura ricada quasi esclusivamente sulle donne», spiega. «In Lombardia trop-

pe lavoratrici sono ancora costrette a ridurre l'orario, a rinunciare a opportunità di crescita o addirittura a lasciare il lavoro quando diventano madri o quando un familiare si ammala». Secondo l'assessore la misura rappresenta anche una risposta a un problema che non riguarda solo le singole famiglie ma l'intero sistema economico regionale. Il contributo è destinato alle donne residenti in Lombardia con un Isee ordinario fino a 50mila euro e con carichi di cura, che abbiano avviato o ripreso un'at-

tività lavorativa da non più di 180 giorni. Possono presentare domanda lavoratrici dipendenti, anche part-time, con un contratto di almeno sei mesi, ma anche libere professioniste, lavoratrici autonome e imprenditrici con partita Iva. Rientrano tra le beneficiarie anche le donne che negli ultimi sei mesi hanno trasformato il proprio contratto da part-time a full-time. Potranno accedere al contributo anche le donne che abbiano avuto un figlio o una figlia da meno di dodici mesi. **Giu.S.**

Il flash mob

L'abbraccio simbolico al tribunale per dire «no» alla riforma Nordio

• Cartelli e striscioni «contro» mentre la Cgil annuncia l'arrivo di Maurizio Landini al Teatro Borsoni per l'evento conclusivo

PHILIPPE JACQUART

Un abbraccio simbolico al tribunale: il comitato «Cittadini per i cittadini, No alla riforma Nordio» scende in piazza a due settimane dall'appuntamento con il voto referendario. Lo fa riunendosi proprio davanti a Palazzo di Giustizia: «Siamo qui perché il tribunale rappresenta uno dei tre poteri dello Stato, che bilanciati garantiscono la nostra democrazia – spiega Daniela Carassai, coordinatrice del comitato –, e vorremmo che tali poteri rimanessero così come sono stati pensati dai Padri Costituenti».

L'idea di mostrare simbolica vicinanza ai tribunali nasce da due lati opposti d'Italia, Brescia e Palermo – come raccontato dalla stessa Carassai – per poi diffonder-

si in tutto il territorio nazionale, nelle città dove è presente un tribunale ma non solo. L'evento cardine, sempre nel pomeriggio di ieri, ha visto protagonista la principale città siciliana.

In città

In via Gambara una trentina di cartelli e striscioni diversi vengono esposti dai partecipanti per sostenere una forte opposizione alla riforma della giustizia proposta dall'at-

tuale governo. «I problemi di questa riforma partono dalla sua nascita – dice Carassai – perché le riforme costituzionali dovrebbero essere promosse dal Parlamento, non dal Governo. Questo è un colpo di mano, perché è mancata quella condivisione plurale che è fondamentale nel momento in cui si riscrive la Costituzione». Per la rappresentante del comitato la questione chiave riguarda la riforma del Csm e l'istituzione

dell'Alta Corte Disciplinare.

«Se l'obiettivo principale della riforma fosse la separazione delle carriere sarebbe bastata una legge ordinaria – commenta Carassai –. Ma ci preoccupa l'istituzione dell'Alta Corte, così come la presenza dei laici che cresce rispetto ai togati». Davanti al tribunale diversi comitati istituiti per sostenere la contrarietà alla riforma. Tra questi anche «Società Civile per il No nel referendum costituzionale», che a Brescia è scesa sul campo già ieri mattina, con un gazebo in piazza Mercato. «La gente vuole informarsi, vuole partecipare attivamente alla campagna per il No – dice Francesco Bertoli, segretario generale Cgil Brescia –. C'è fiducia che tutto ciò si trasformi poi in voti». Bertoli annuncia poi l'evento clou: il 17 marzo, alle 17, al Teatro Borsoni arriverà il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini.

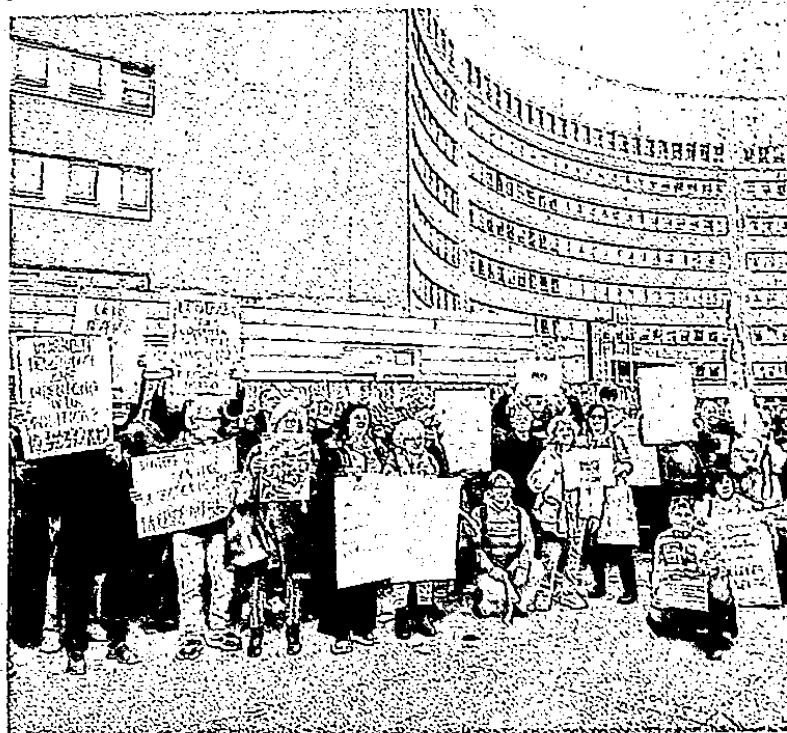
Il Comitato per il no abbraccia in un simbolico flash mob il tribunale: «Un colpo di mano»

SUL REFERENDUM /2

Un ideale «abbraccio» al tribunale per difendere la Costituzione. Davanti al palazzo di giustizia di Brescia ieri pomeriggio si sono date appuntamento una cinquantina di persone, attivisti per la causa del «no» alla riforma della magistratura. I manifestanti, con cartelli e bandiere, si sono fermati in presidio davanti al tribunale, come in altre città hanno fatto altri sostenitori del «no».

Il flash mob era infatti organizzato da diversi comitati di cittadini di tutta Italia: «Si inserisce nella giornata nazionale voluta da Palermo, ma nasce anche da un'idea nata il 7 febbraio scorso a Brescia - ha spiegato Daniela Carassai del Comitato cittadini per i cittadini -. Avevamo invitato varie città lombarde a fare un flash mob per dire no al referendum, questa volta aderiscono città da sette regioni. Abbiamo invitato tutte le città, laddove c'è un tribunale, ad abbracciarlo simbolicamente per dire che difendiamo la Costituzione e i tre poteri voluti dai padri costituenti».

«Poteri distinti». La scelta del luogo si lega al contenuto della sfida referendaria: «Abbiamo scelto di riunirci al tribunale perché rappresenta uno dei tre poteri dello Stato, che vogliamo che restino ben distinti». Il primo punto contestato dal comitato è la modalità di approvazione della riforma: «Ci sono tanti punti che potrebbero essere condivisi, ma il problema è che il pacchetto lo voti per in-



Al Palagiustizia. L'abbraccio simbolico al tribunale cittadino

tero - ha detto Carassai -. Il problema essenziale è che una riforma costituzionale non può nascere dal governo: il Parlamento doveva valutare una eventuale modifica alla Costituzione. È stato invece un colpo di mano: una modifica della Costituzione nata dal Gover-

Tra i punti critici «l'Alta corte disciplinare: può tenere sotto scacco i magistrati»

no, portata in Parlamento con il metodo canguro, per cui nessun emendamento è passato».

Secondo la promotrice del Comitato, «il Governo si sta rendendo conto che il no è avanzato notevolmente, e lo si vede dalle loro testimonianze: Nordio più di una volta ha det-

to che la riforma non serve per accelerare i processi, l'altro giorno invece ha detto che invece serve ad accelerarli».

Ma le critiche sono anche nel merito: «L'Alta corte disciplinare è un problema: può tenere sotto scacco, al guinzaglio i magistrati. Mentre fino a oggi il Csm si occupava anche delle sanzioni disciplinari adesso il problema è che hanno introdotto l'Alta corte. Il dramma è che verranno istituiti dei collegi per giudicare i magistrati, ma nella riforma non c'è scritto come saranno composti questi collegi, ma solo che sarà garantita la presenza di magistrati, ma cosa vuol dire che sarà garantita? Ce ne può essere uno come ce ne possono essere quattro. Ma soprattutto - ha concluso - la riforma è nata con un colpo di mano: e noi diciamo no». **M. PAP**

Notizie dal mondo delle aziende bresciane

A FEBBRAIO IMMATRICOLAZIONI AVANTI ADAGIO, QUASI FERME

CAMILLO FACCHINI

Mercato dell'auto debolissimo: lo scorso mese di febbraio in provincia sono state immatricolate 2.725 nuove autovetture contro le 2.688 di gennaio con una crescita dell'1,37% generata da 37 maggiori vendite in più: in crescita i due marchi cinesi, Byd (+12) e Leapmotor (+69). Progressi per Porsche (+4) e Toyota (+19).

Beretta avanti con l'AI. Prosegue per Beretta il percorso di confronto e co-progettazione guidato da Bi-Rex, percorso di trasformazione digitale volto a far scoprire al gruppo di Gardone potenziali ambiti di applicazione dell'AI, l'uso consapevole dei dati e delle tecnologie più innovative - sempre con l'obiettivo di generare reale valore per la nostra organizzazione. Dopo la prima giornata tenutasi due mesi fa al Bi-Rex Competence Center di Bologna, nei giorni scorsi Beretta ha preso parte al secondo appuntamento, organizzato a Gardone Val Trompia. In questa occasione vari team di lavoro si sono confrontati e hanno individuato aree di criticità e possibile miglioramento di vari processi aziendali relativi alle più diverse aree aziendali. Il risultato di questo workshop, dal taglio concreto e operativo, diverrà oggetto di successiva analisi per definire insieme soluzioni basate sulle potenzialità offerte dall'intelligenza artificiale.

Metropole Sald, lavori al via. Sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'ex Hotel Metropole di Sald, che si affaccia sul golfo e sulla centralissima piazza Vittoria, dopo aver ottenuto il cambio di destinazione urbanistica da alberghiero a residenziale. Si tratta di un investimento che rilancerà un immobile (un tempo albergo, poi sede di istituti bancari) che occupa una parte importante della storica piazza. Committente è Francesco Gobbi

con FB Immobiliare. Il progetto è degli architetti Mauro Armellini, Emanuele Zanelli e Francesco Apollonio. I lavori sono eseguiti da Società generali costruzioni di Toscolano.

Iseo serrature al Mipim. Iseo serrature parteciperà al Mipim al Palais des Festivals di Cannes, il principale evento immobiliare globale che riunisce investitori, sviluppatori e decisori urbani da tutto il mondo. Nello stand verranno presentate le soluzioni avanzate di controllo accessi, che combinano flessibilità, scalabilità e alta sicurezza.

Lucchini Rs va in quota. Appuntamento 2026 per

Sky Day in Tonale
per Lucchini Rs:
collaboratori accolti
a La Baracca

Lucchini Rs di Lovere con lo Sky Day organizzato da Laura Toffanin in Tonale.

L'azienda ha ringraziato Angelo Chigioni, presidente onorario dello sky club e del coro e La Baracca per l'ospitalità in pista ed a tavola.

Bennet compra a Milano. Gallerie Commerciali Bennet ha acquisito l'immobile cielo-terra di Viale Corsica 21 a Milano: un asset di 36.000 mq che si sviluppa su 6 piani, locato a primari operatori nazionali e internazionali. Tra questi uno dei più grandi store di Lidl Italia a livello nazionale e il più grande nell'area milanese. Quella di viale Corsica è la terza operazione in pochi mesi per Gallerie Commerciali Bennet, dopo le acquisizioni lo scorso giugno 2025 dei centri commerciali Molinetto a Mazzano ed Eurosia a Parma, per un investimento di circa 50 milioni di euro: la galleria del Molinetto conta su 46 negozi per una Gla pari a 7.369 mq (escluso ipermercato), mentre l'Eurosia comprende 34 negozi, su una Gla di 6.559 mq (escluso ipermercato).